

## Gandria Un futuro da disegnare, un patrimonio da salvare di John Robbiani

Un concorso internazionale di idee per tutelare e valorizzare Gandria. Radunare architetti, coordinarli con un gruppo d'esperti, analizzare proposte, spunti e feedback da presentare poi a chi verrà incaricato di elaborare il nuovo Piano Regolatore. Un concorso capace di coinvolgere anche la popolazione, non vincolante e dunque più simile a un "workshop" o a un "forum". È questa la proposta che l'Associazione VivaGandria ha formulato nelle scorse settimane. Una proposta su cui il Municipio, come vedremo in seguito, ha già espresso scetticismo. Anzi, ha già detto di "no". L'Associazione comunque non demorde e difenderà la sua idea anche a costo di trovare sponsor privati.

«Con la fusione Lugano si è presa un gioiellino – ci ha spiegato Giorgio Bellini – ma c'è veramente la volontà di difenderlo? Se andiamo avanti così tra 30 o 40 anni Gandria sarà distrutta. La nostra proposta vuole creare un dibattito che non possa essere nascosto sotto il tappeto». La SIA appoggia il concorso e anche il Cantone, a quanto ci è stato riferito dai promotori, sembra vedere di buon occhio la proposta. «Abbiamo una lista di architetti disposti a partecipare – ci ha spiegato Francesca Solari – e abbiamo preso contatti per creare un comitato d'esperti offrendo a Lugano e al Cantone di avere un rappresentante».

Il Municipio però, come detto, preferisce chiamarsi fuori. «La nostra partecipazione a un'iniziativa che ha pur sempre carattere privato – ha spiegato l'Esecutivo in una risoluzione – comporta problemi di natura istituzionale legata alla nostra funzione di autorità incaricata di compiti pianificatori (...). Precisiamo comunque che la nostra decisione non comporta alcun giudizio negativo sulla vostra iniziativa».

Abbiamo contattato anche il capodicastero Paolo Beltraminelli per capire se, per davvero, non c'è modo di trovare un punto d'intesa. «L'interesse di costruire bene è ovviamente anche il nostro. L'idea di VivaGandria – ci ha spiegato – è interessante. Di situazioni "delicate" però ce ne sono molte e, in questi casi, se l'Ente pubblico si lascia coinvolgere rischia di perdere obiettività. Molto meglio se l'Associazione trovasse l'appoggio della SUPSI o dell'USI. Se dovessero arrivare spunti capaci di aiutarci a promuovere un'edificazione rispettosa sarà anche un vantaggio per noi». A settembre il Legislativo affronterà la mozione di Alessio Arigoni intitolata "Giù le mani da Gandria" che chiede, nelle zone in cui si volevano costruire le controverse "palazzine", l'inserimento di un vincolo verde. La mozione è appoggiata dalla maggioranza della Pianificazione mentre una minoranza, pur valutando positivamente l'idea di creare un piano di Quartiere, ritiene controproducente precludere ogni possibilità edificatoria. VivaGandria da che parte si colloca? «Della mozione Arigoni – ci spiega nuovamente Bellini – condividiamo l'idea di creare una zona di pianificazione mentre un "vincolo verde" sarebbe forse troppo restrittivo. Noi non siamo contro le costruzioni. Noi siamo propositivi. Quel che invece suona strano nella posizione della minoranza è che lo studio verrà elaborato da Cantone e Comune. E' limitativo. Gandria è Gandria: un simbolo per tutta la Svizzera».